

Discorso del Presidente della Cassa di Risparmio di Parma **Francesco Borri in occasione del centenario della Cassa***

Eccellenze, Signori,

il traguardo dei cento anni di vita è il sogno e la aspirazione delle creature umane ed in verità il compimento di un centenario dell'uomo è un avvenimento piuttosto raro, che incuriosisce, rallegra e commuove, perché si intravede come un largo ponte sospeso fra il passato ed il presente; un ponte di ricordi, di speranza e di fede. Ma, comunque, si tratta di un ciclo compiuto.

La celebrazione del centenario di una Cassa di Risparmio rappresenta, invece, forse solo un episodio dell'infanzia, rispetto alla lunga vita cui l'Ente è destinato; tuttavia si tratta, pur sempre, di un avvenimento che conserva una vena di commozione sottile alla quale non possono sottrarsi coloro che vi partecipano.

Se a tratti, pertanto, la mia voce parrà esitare, ciò sarà dovuto a questa commozione, che verrà certamente compresa e perdonata da quanti hanno aperto la mente alle perfezioni relative del passato ed il cuore alla riconoscenza per il rifiorire, nel presente, dei prodigi compiuti dai nostri avi.

Ho di proposito fatto cenno alle perfezioni del passato perché, come tante opere dei nostri predecessori, anche la Cassa di Risparmio di Parma ebbe, al suo inizio, il tocco di una perfezione relativa e, considerati i tempi di diffidenza, di ignoranza e di miseria nonché l'avversa ed accanita propaganda che ne facevano gli usurai di quell'epoca, sembrò sorgere per opera di magia.

Invero avvenimenti magici segnarono la sua nascita, se pensiamo che nasceva con lei il Regno d'Italia ed in quanto sia magia il frutto della fede.

Già nel 1828 era stato predisposto un progetto per l'istituzione nel Ducato di Parma, di una Cassa di Risparmio che avrebbe dovuto essere una istituzione a favore delle classi meno abbienti e con finalità benefiche, esulando in qualsiasi modo il carattere affaristico e speculativo.

Lo statuto di questa nuova Istituzione venne anche approvato dalla Duchessa Maria Luigia d'Austria, vedova di Napoleone, che, ben volentieri, e con molta grazia, prestava orecchio al consiglio di quanti le prospettavano provvidenze in favore del popolo, ma non ebbe altro seguito, per varie ragioni tra cui, certamente prevalente, quella che nessuna volontà organizzatrice perseguì l'opera iniziata.

Fermenti di libertà, frattanto, lievitavano e tenevano occupate le menti ed i cuori di quanti, forse, avrebbero potuto dar vita alla progettata Istituzione.

Toccò, quindi, a Luisa Maria, vedova di Carlo III di Borbone, riprendere in esame il progetto.

Nel 1856, infatti, Luisa Maria di Borbone emanò un Decreto Sovrano rivolto all'abbattimento di un gruppo di malsane abitazioni nell'Oltretorrente ed alla costruzione di nuove case operaie.

La prima casa, costruita a spese del Ducato, doveva essere posta all'incanto ed il ricavato costituire parte del fondo della Cassa di Risparmio da stabilirsi a favore del popolo.

In realtà Luisa Maria mise poi a disposizione del Fondo ben nove case, invitando i cittadini più abbienti a concorrere alla spesa, allettandoli anche con promesse di onorificenze e di esenzioni fiscali.

Il fondo era così formato; ma gli eventi ritardarono la creazione effettiva della Cassa fino all'avvento di Carlo Farini a Dittatore dell'Emilia.

La città di Parma contava allora esattamente 45.062 abitanti; l'economia era quasi esclusivamente agraria, l'industria inesistente, l'artigianato senza grandi tradizioni ed il commercio modestissimo.

La Banca era quasi sconosciuta sia nella sua essenza che nella sua funzione.

L'analfabetismo era in alta percentuale sulle montagne e nelle campagne e l'ignoranza e la grettezza avevano profonde radici medioevali. Il risparmio restava improduttivo nella classica calza, mentre proprietari di terre, nobili ed artigiani, finivano preda di usurai e speculatori che inaridivano le fonti produttive e tarpavano le ali ad ogni iniziativa.

Questo era il clima, quando la mattina di domenica 19 agosto 1860, con la fede del primo direttore professor Osenga ed il cauto timore del primo cassiere sig. Pellegrini, vennero aperti, per la prima volta, gli uffici della Cassa.

Vorrei oggi poter ricordare il nome del primo depositante che attraversò il cortile interno del palazzo Tarasconi, prospiciente l'attuale Via Farini, dove era allora la sede, ma fu creato un libretto al portatore di lire 25 sul quale il prof. Osenga segnò l'augurale motto: «prosperità».

Ed il prof. Osenga, che seppe diffondere e propagandare la Cassa di Risparmio con bozzetti, scene e dialoghi ingenui, ma efficaci e convincenti, ebbe anche il merito di essere buon profeta.

Alla fine dell'anno i depositi ammontavano a lire 16.900 e l'anno successivo erano ben L. 193.000.

Dieci anni dopo, nel 1870, la Cassa aveva già depositi per L. 4.634.000 e questo nonostante il disagio economico ed il panico provocati dalla guerra Franco-Prussiana.

Nel 1867 era stata frattanto creata la prima Succursale in Colorno e, secondo un piano organico lungimirante e studiato in ogni sua possibilità, pochi anni dopo vennero aperte altre cinque Succursali.

Lo statuto si dimostrò fin dalla sua creazione uno strumento quasi perfetto, concepito e redatto con saggezza, competenza ed onestà di intenti, tanto che, nelle sue parti essenziali, è tuttora vigente.

La Cassa aveva ormai vinto la sua battaglia iniziale e, guadagnata la fiducia dei cittadini, cominciò quell'opera di potenziamento produttivo che l'ha portata a compenetrarsi con l'economia provinciale in modo indissolubile e determinante.

Cominciarono anche, in quell'epoca, le prime opere importanti di beneficenza; nel 1878 venne fondato l'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II, sempre poi largamente sovvenzionato, e pochi anni dopo fu iniziato lo sviluppo di quel piano organico a favore dell'Agricoltura, culminato con la fondazione della prima Cattedra Ambulante dell'Agricoltura e con la costituzione del Consorzio Agrario Cooperativo di Parma.

Animatore geniale ed appassionato di queste importanti istituzioni fu il consigliere On. Ing. Cornelio Guerci, che portò nell'azione della Cassa un soffio di dinamismo ed una modernità di vedute veramente eccezionale per quei tempi.

Le istituzioni e le provvidenze nel settore agrario furono così curate e perfette per quei tempi, che la Cassa di Risparmio di Parma fu conosciuta in breve tempo in Europa.

In varie relazioni tenutesi a Parigi sul finire del secolo in convegni di sociologia venne ricordato con particolare evidenza il collegamento fra le istituzioni agrarie parmensi e la Cassa di Risparmio per la diffusione del credito agrario nelle campagne.

I risultati economici frattanto prendevano consistenza e la Cassa, ampliando la rete delle sue Filiali, si consolidava e partecipava sempre più attivamente alla trasformazione dell'economia provinciale, da artigiana ad industriale, che andava attuandosi agli inizi di questo secolo in tutta Europa.

Alla stessa epoca risalgono le prime grandi operazioni finanziarie a favore della Provincia, dei Comuni e dei Consorzi per il rimodernamento della città con importanti lavori pubblici, stradali, igienici ed edilizi.

Collateralmente, secondo statuto, una parte degli utili veniva destinata alla beneficenza, ed è nei primi anni del Novecento che la Cassa fondò l'Asilo Notturmo, costruì un padiglione per i tubercolotici, concorse alla creazione del Ricovero dei Vecchi, delle Cucine popolari, della colonia marina di Massa e di altri importanti Enti.

Nello stesso periodo, con visione quasi profetica, per tutelare il patrimonio agrario della montagna e sovvenirla nei limiti del possibile, vennero dati larghi appoggi alle Casse Agrarie dell'Appennino ed istituite forme speciali agrarie per la montagna.

Vennero gli anni della Prima guerra mondiale e gli anni difficili del dopoguerra.

In questo periodo si operò la prima importante trasformazione: mentre fino a quel momento la Cassa aveva mantenuto un carattere preminente di istituzione di beneficenza e di previdenza, da quel periodo cominciò a sentire la necessità di offrire una struttura più agile, per adeguarsi alle necessità ed ai bisogni nuovi dell'agricoltura, dei commerci e delle industrie.

Su questa strada la spingeva soprattutto la mutata natura dei depositi.

Non era infatti sfuggito agli amministratori del tempo il fatto che il risparmio aveva un carattere più fluido ed instabile e più soggetto e legato alle necessità ed alle fortune delle categorie commerciali ed industriali che lo avevano costituito.

Occorreva, pertanto, preparare una maggior liquidità per fronteggiare ogni possibile evenienza. Fu attuata, così, una politica di riduzione negli impieghi meno remunerativi ed a più lunga scadenza e si mise un netto freno alla concessione di alti interessi sui depositi. Tale previdente e saggia politica di fido dette i suoi frutti pochi anni dopo, quando tutto il Paese fu preda di una grave crisi economica e nella sola provincia di Parma ben 9 banche dovettero dichiarare fallimento e chiudere gli sportelli.

Da questo vento di bufera la Cassa uscì indenne; anzi rafforzata.

Nel 1935 la Cassa aveva 24 sportelli in provincia e L. 202.610.905 di depositi ed il patrimonio immobiliare si era notevolmente accresciuto.

La storia della seconda guerra mondiale è vicenda cruda e recente, che ha avuto ripercussioni pressoché uguali in ogni Provincia.

Al 30 aprile 1945 la Cassa possedeva n. 25 filiali, di cui 7 chiuse per eventi bellici, ed una sola esattoria; i depositi ammontavano a circa L. 700 milioni ed il patrimonio e le riserve superavano appena i 14 milioni.

I commerci paralizzati, le industrie inattive, case distrutte in alta percentuale, scuole sinistrate o occupate dai senzatetto, ponti crollati, vie di comunicazione sconvolte e l'agricoltura ridotta a rendimenti minimi.

Questo era il desolante quadro generale d'Italia e la provincia di Parma, purtroppo, lo rispecchiava fedelmente.

Occorreva uno sforzo considerevole per risollevare l'economia provinciale e la Cassa di Risparmio fu, invero, all'altezza della situazione.

Possiamo ben dire che rifiorì allora il prodigio compiuto dai nostri avi.

La Cassa riorganizzò la sua attrezzatura periferica ed i suoi uffici e cominciò col finanziare le opere più urgenti e produttive. Forme speciali di credito vennero poste in essere, prima ancora che intervenissero leggi particolari e provvedimenti governativi a favore degli agricoltori, delle cooperative, degli artigiani e piccoli industriali.

Ho il piacere inoltre di dare in questa sede il giusto riconoscimento e merito alla Direzione generale per aver individuato e percepito in quel tempo la necessità e l'opportunità

di estendere i servizi bancari in zone che ne avrebbero potuto trarre un consistente vantaggio economico.

Venne infatti tracciato in quell'epoca il primo piano organico di espansione e sviluppo, avuto presente il fatto che la provincia di Parma si estende per quasi la metà in zona montana, per il 23% in collina e per la restante parte in pianura.

Venne così predisposta l'apertura di sportelli nelle varie zone, nonché l'apertura di agenzie di città che si dimostreranno subito vitalissime.

Quando i tempi permisero il ritorno ad una amministrazione ordinaria della Cassa e quando ebbi l'onore di essere chiamato a presiederla, questi studi preliminari e questa traccia di sviluppo e di espansione vennero perfezionati e completati, innestandoli anche su un piano organico edilizio per dotare l'Istituto di una sede propria in ogni località in cui esisteva uno sportello.

Nel breve volgere di pochi anni la Cassa ha quasi raddoppiato le sue Filiali che sono oggi 45, considerando le 4 in corso di apertura e le 5 agenzie di città, e 10 esattorie. Nel capoluogo è proprietaria di 15 edifici, mentre in provincia possiede 19 fabbricati sede delle proprie Filiali, con appartamenti per il personale, e 9 edifici da demolire o aree fabbricabili dove verranno costruiti nuovi e moderni immobili che diverranno la sede di quelle locali dipendenze.

Il patrimonio e riserve sono saliti a L. 1.800 milioni; gli impieghi hanno raggiunto l'importo di oltre 41 miliardi.

Un riesame della storia economica della Cassa e dei suoi successivi bilanci in questi cento anni porterebbe, comunque, ad un esame su dati di differente metro, ma anche se desse risultati confortevoli, questi non avrebbero alcun valore attuale né sul piano tecnico, né su quello economico.

Desidero, tuttavia, sottolineare solo il risultato più appariscente fra tutti e cioè l'aumento dei depositi passati dai 696 milioni dell'anno 1945 ai 7 miliardi e 636 milioni del 1950, ai 17 miliardi e 903 milioni del 1955 fino ai 40 miliardi e 319 milioni dello scorso anno.

Un ritmo che non ha l'eguale nella storia dell'Istituto e che denota la nostra volontà di concorrere alla determinazione delle fortune del Paese, mediante la ricostruzione di un abbondante risparmio, fonte prima ed indispensabile di ogni, progresso economico e sociale.

Di questo sviluppo e dei risultati in questo settore permettetemi che io faccia partecipi, col mio vivo ringraziamento, tutti i nostri affezionati clienti e tutta la cittadinanza parmense, che ha sempre sostenuto con la sua incondizionata preferenza la nostra Istituzione, e permettetemi altresì che io rivolga il mio ringraziamento anche alle Autorità locali, che hanno spontaneamente offerto sempre la loro collaborazione per la risoluzione di ogni comune problema.

Un altro indice della potenzialità della Cassa è dato dall'incremento del personale che dalle 130 unità del 1945 è passato alle 332 unità del 1959. Nella consapevolezza che il patrimonio umano rappresenta l'elemento di maggior valore e di maggior merito per le sorti dell'Istituto, si è cercato di valorizzarne le capacità, assegnando ad ognuno dei dipendenti funzioni e compiti i più idonei al conseguimento di un positivo risultato aziendale. D'altra parte si è voluto porre i dipendenti in una condizione di sicurezza e tranquillità economica, sviluppando anche un piano che mira, nell'ambito delle leggi vigenti, ad assicurare a tutti un decoroso alloggio.

Possiamo fare accanto al bilancio economico di questi cento anni anche un bilancio morale. In tal caso il discorso ci porterebbe lontano perché, invero, sono molteplici e profondi i campi nei quali in maniera diretta od indiretta la Cassa ha influito con il suo intervento e con la sua opera.

Quali ripercussioni ha avuto in campo sociale ed etico, oltretutto economico, l'intervento della Cassa nel finanziamento di opere di bonifica, di costruzioni di scuole e di case popolari, di attrezzature di ambulatori, di copertura di canali, costruzioni di ponti e strade e di allacciamenti elettrici e telefonici?

Potremmo ricordare anche l'opera svolta in favore dell'economia del nostro Appennino, alla costruzione di acquedotti rurali, all'attrezzatura di scuole di mestiere, ma ci limiteremo, per brevità, ad un rapido accenno all'intervento effettuato a fondo perduto nel settore della beneficenza.

Senza soffermarci sulle opere che resteranno a ricordo di questo centenario e che sono il nuovo Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II ed il restauro al Palazzo Vescovile che ha riportato alla luce un meraviglioso gioiello architettonico, la Cassa ha sempre in primo luogo dato la priorità nelle sue erogazioni ai laboratori di ricerche scientifiche, agli istituti universitari ed a tutte le iniziative destinate al miglioramento tecnico e professionale.

Questa ansia di promuovere le strutture di base di una società moderna, si accompagna ad una costante preoccupazione di conservare e valorizzare il grande patrimonio artistico della nostra città, e di favorire anche quelle iniziative culturali, che danno il tono alla vita intellettuale di una comunità.

I restauri alla monumentale chiesa di San Giovanni, il ripristino al primitivo splendore degli affreschi del Correggio, la cura che è stata posta nel riattamento di altre innumerevoli opere d'arte corrispondono a tale disegno, così come gli interventi a favore dell'Istituto d'Arte, del Conservatorio di Musica, della Biblioteca Palatina ed il concreto contributo per l'allestimento di mostre di pittura e d'antichità e di stagioni liriche e sinfoniche rimaste meritatamente famose.

Né sono stati trascurati gli Enti di assistenza e di beneficenza quali gli Asili Infantili, il Ricovero dei Vecchi, l'E.C.A., la banca del sangue, il Centro studi insufficienza renale e tanti altri. Agli Istituti specificatamente economici come l'Ente mostra conserve, l'Autocamionale della Cisa, il Centro fecondazione artificiale, il Consorzio ortofrutticoltura, le Associazioni Allevatori e Agricoltori, l'Ispettorato dell'Agricoltura, il Consorzio di miglioramento zootecnico del nostro Appennino, sono sempre state fatte pervenire sovvenzioni pari all'importanza che essi rivestono nell'ambito della nostra economia.

Né furono trascurati i bisogni che i casi della vita proponevano all'attenzione dell'Amministrazione. Tra cento e cento episodi di umana solidarietà, valga per tutti il più antico ed il più noto: la generosa organizzazione dei soccorsi predisposti per i terremotati di Messina. Il compianto senatore Micheli, con quello slancio solidaristico che lo contraddistingueva, giunse tra i primi sul luogo del disastro per predisporre in nome della Cassa, che lo ebbe fra i suoi più apprezzati amministratori, un'opera di assistenza che meritò il giusto riconoscimento delle autorità e della pubblica opinione.

In sintesi, la Cassa ha potuto erogare due miliardi in beneficenza grazie alla sua potenzialità economica ed al suo sviluppo di lavoro, e la cifra appare veramente ingente se si considera che dopo cento anni il patrimonio della Cassa ammonta a lire un miliardo e 800 milioni.

Questi accenni ed anche le cifre indicate non vogliono comunque avere alcun carattere comparativo.

Sono soltanto la dimostrazione della seconda ed importante trasformazione che ha subito la Cassa nel corso della sua storia centenaria.

Da organismo benefico che interveniva quasi con modestia nella soluzione di problemi economici provinciali soprattutto di ordine pubblico, la Cassa è divenuta un organismo

economico efficiente, potente, completo e sensibilissimo, pronto a soddisfare i bisogni, le esigenze, le aspettative di tutte le attività economiche provinciali.

Un organismo economico che si è compenetrato con l'economia provinciale che sostiene e sovvenziona per quasi la metà dell'intero complesso.

Eccellenze, Signori,

ritengo di aver dato un quadro sintetico, ma completo, della secolare vita di questo Istituto al quale ci sentiamo legati da tanti ricordi e da tante vicende.

Ritengo anche di aver sottolineato come non abbiamo mai posto soste al nostro incedere ed al nostro operare, in quanto abbiamo fatto nostra divisa la perfettibilità ed il dinamismo verso sempre maggiori conquiste.

Alla felice situazione in cui si trova la Cassa di Risparmio di Parma nel momento in cui ne celebriamo il Centenario di attività, hanno concorso svariati elementi che, integrandosi a vicenda, danno vita al quadro confortante che ci sta dinnanzi.

Se la presenza qui degli Amministratori che mi hanno preceduto, ai quali va il nostro ringraziamento per la loro opera solerte e disinteressata, indica che la storia della Cassa si è svolta senza soluzione di continuità, la corona dei pensionati e del personale rappresenta la vitalità operante dell'Istituto.

Ad essi dunque io desidero rivolgere un memore e riconoscente pensiero per la diuturna fatica e per lo spirito di collaborazione con i quali attuano le direttive dell'Amministrazione e della Direzione.

Ma come dimenticare l'apporto della Banca d'Italia, supremo organo regolatore del nostro sistema creditizio, di cui abbiamo sentito viva la presenza armonizzatrice ed a cui ci siamo appoggiati per consiglio in tante circostanze?

Vana però sarebbe stata la nostra opera, ed impossibili i nostri successi, se la politica monetaria dei governi italiani del dopoguerra non fosse stata ispirata e sorretta da una costante preoccupazione di difendere il valore della lira.

Il successo di tale politica è oggi ampiamente riconosciuto anche all'estero e si riflette felicemente nella trasformazione e nello sviluppo dell'economia italiana, di cui è stata uno dei fattori di base.

Mi pare perciò doveroso darne riconoscimento al Tesoro, e per esso a Lei, Onorevole Sottosegretario, che oggi degnamente lo rappresenta. Desidero altresì porgerLe i più vivi ringraziamenti per aver voluto onorare, con la Sua ambita presenza, la cerimonia odierna.

Consentitemi anche che in questa sede, e quindi nel modo più solenne, io rivolga il mio ringraziamento al Vice Presidente e a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, che mi hanno coadiuvato e sorretto nelle decisioni con tanta competenza ed onestà di intenti, ed al Direttore generale, sicuro interprete e felice realizzatore, sul piano pratico, delle direttive dell'Amministrazione.

Debbo inoltre ricordare col mio ringraziamento la Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane ed il suo illustre e dinamico Presidente, Prof. Giordano Dell'Amore, di cui abbiamo apprezzato l'illuminato consiglio e di cui possiamo testimoniare la fervida ed appassionata opera per la soluzione dei problemi nazionali di categoria.

E permettetemi di aggiungere ancora una parola di gratitudine anche nei riguardi dell'amico Ing. Maglioni, che ha saputo infondere alla nostra Federazione uno spirito di colleganza e di affettuosa amicizia ed un affiatamento che permettono il più proficuo lavoro.

Ed all'ing. Maglioni, quale Presidente della Federazione e perché ne renda partecipi le Amministrazioni delle Consorelle della regione emiliana, desidero tributare un caloroso ringraziamento per l'omaggio della pregevole targa che è stata donata a questa Cassa a solenne ricordo dell'avvenimento odierno, e per aver predisposto la cospicua elargizione di un milione di lire, ad incremento del fondo federale per le borse di studio.

Mentre mi accingo a chiudere questa mia relazione celebrativa del 100° anno di vita di questa Cassa, ho l'onore di annunziare che è in corso di perfezionamento la fusione del Monte di Credito su Pegno di Busseto con la Cassa di Risparmio di Parma, già deliberata dai rispettivi Consigli di amministrazione.

Si è ora in attesa del riconoscimento ufficiale della operazione, che corrisponde peraltro ai voti non solo delle Amministrazioni interessate ma anche delle Autorità e della cittadinanza di Busseto.

Permettetemi dunque di concludere con l'augurio e con i voti che l'era nascente di questo nuovo centenario che oggi si inizia, veda perfezionata la nostra opera e perseguita sempre con guida oculata e chiaroveggente.

Noi sappiamo di averne gettato solide premesse e sentiamo che il passato ci fa degni di entrare nel futuro a testa alta e con legittimo orgoglio.

Un nuovo destino attende il mondo moderno e, nel nostro settore, attende la Cassa di Risparmio di Parma e il Monte di Credito su Pegno di Busseto; e verso questo nuovo destino il nostro Ente andrà con la consapevolezza dei propri valori e con la convinzione che è la nostra storia centenaria a darci una inconfondibile fisionomia in mezzo agli altri.

- Tratto da "Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma" a cura di Enrico Carra, edito nel 1960 dalla Cassa di Risparmio di Parma stessa, in occasione del centenario della sua fondazione (1860-1960).